

Quando ho letto l'articolo pubblicato su "Prospettive assistenziali", ho immediatamente pensato "Piove sempre sul bagnato!". Mi spiego: mi sembra incredibile che quando si tratta dei soggetti più deboli della società - e i disabili gravi e gravissimi, è inutile sottacerlo, lo sono - coloro che se ne dovrebbero occupare e facilitare le azioni positive, si dividono e discutono cercando, come si dice, "il pelo nell'uovo" e perdendo di vista le cose importanti.

Presentando la proposta di legge 1902 sul prepensionamento dei lavoratori e lavoratrici, che svolgono il lavoro di cura nei confronti di membri della propria famiglia in situazione di disabilità grave e gravissima, avevo già preventivato tutta una serie di osservazioni e critiche che rivendicano la centralità del disabile come soggetto di diritti e come fruitore degli effetti della legge 104. Credo che siano necessarie alcune chiarificazioni.

1. Famiglia per me significa il nucleo che è registrato in uno stesso stato di famiglia, che sia definito o meno dall'istituto matrimoniale.

2. Non ho assolutamente dimenticato i diritti della persona disabile, né il disegno di legge intacca in nessun modo i diritti acquisiti attraverso tutta la normativa vigente. Anzi, semmai vorrei che la legge 104 fosse effettivamente applicata, in tutta Italia, con la stessa capacità di intervento e di qualità, mentre assisto sgomenta ad una differenza di servizi e di interventi con fortissimi dislivelli tra Regione e Regione, nella qualità e nella quantità di erogazione.

Così come penso che i finanziamenti per il sostegno alle famiglie in Italia siano ancora troppo scarsi. Nel nostro Paese alle famiglie viene destinato l'1% del bilancio dello Stato, ben poca cosa, ad es. rispetto alla Francia che destina il 3%. Questo significa che l'intervento dello Stato è inadeguato a sostenere il lavoro di cura che ricade su ogni famiglia italiana e in ultima analisi sulle donne, mantenendo le discriminazioni fra uomini e donne, che l'Europa ci invita a cancellare.

2. Il mio impegno politico è dunque diretto a dare un vero sostegno alle famiglie. Ed ho iniziato accendendo i riflettori sulle famiglie più in difficoltà. Sono le famiglie che devono provvedere a figli, ma non solo, affetti da handicap gravi o gravissimi, con un carico di lavoro di cura pesante, stressante, usurante a prescindere dai servizi erogati. Un lavoro che impegna 24 ore su 24; che non concede soste, che non concede feste, che non concede vacanze, che non concede spazi personali o alla vita di relazione o alla vita familiare o di coppia. e nella famiglia chi più spesso si occupa a tempo pieno, giorno e notte, del disabile sono ancora le donne, troppo spesso sole perché molti matrimoni o convivenze si rompono in presenza di un disabile.

3. Affermare che la proposta di legge incide negativamente sui diritti del disabile significa non comprenderne il valore emancipatorio e di liberazione nei confronti dei diritti della persona disabile, che sono inalienabili, e dei diritti del lavoratore o della lavoratrice che in virtù del doppio lavoro (quello professionale e quello di cura) svolto quotidianamente, si trova in una situazione di stress e di usura. In che modo favorendo il prepensionamento di persone che hanno un lungo vissuto professionale e che debbono occuparsi di un disabile, si tolgono diritti al disabile? Chi ha mai detto che se un familiare si occupa di un disabile diminuiscono i servizi che lo Stato garantisce a chi vive quella situazione? Come si può pensare che se il familiare che si occupa del disabile va in prepensionamento, automaticamente non potrà più avere i servizi di assistenza domiciliare?

4. Condivido quanto affermato sull'articolo sulla necessità dell'integrazione dei disabili gravi e gravissimi negli asili nido, nella scuola, nei centri diurni o nelle comunità alloggio (quando non sono più in condizione di vivere in famiglia). Condivido anche la proposta di dedicare al sostegno alle famiglie una parte dei 37,1 miliardi di euro che lo Stato ha incassato in più nel 2006. E la mia proposta di legge, che prevede il prepensionamento, va in questa direzione: i contributi figurativi

per il prepensionamento potrebbero essere sostenuti proprio utilizzando questo surplus. Sarà la discussione in Parlamento a stabilire entità e modalità degli interventi.

5. Il fondamento della mia proposta di legge è quella di garantire alla persona lavoratrice che si occupa del disabile grave e gravissimo una migliore qualità della vita, riducendo lo stress e concedendo un po' più di tempo a disposizione, con il sostegno della rete integrata dei servizi, una vita civile e sociale meno concentrata solo sull'handicap, salvaguardando anche il "suo" diritto a vivere dignitosamente, nonostante il lavoro di cura, prima che questo diventi una sorta di "condanna", con tutti i risvolti affettivi e psicologici che ciò comporta.